

## **Seminario nazionale sui metadati**

### **Verso l'interoperabilità tra sistemi: Biblioteche, Musei e Archivi. Il Gruppo di studio sugli standard e le applicazioni di metadati nei beni culturali**

Intervento introduttivo

*Maria Pia Mariani*

Già dal 1996 affrontammo, in un convegno intitolato *gli archivi dalla carta alle reti*, il tema delle aspettative degli utenti in rapporto a quanto è normalmente offerto dall'inventariazione archivistica per il reperimento delle informazioni. La richiesta più importante ci sembrò quella dell'integrazione delle informazioni relative ai documenti ovunque essi si trovassero e comunque essi fossero descritti.

In effetti, l'integrazione dell'offerta di informazione fatta dagli specialisti del settore, i mediatori dell'informazione, rappresenta ormai il mezzo privilegiato per ottenere udienza, considerazione e, in definitiva, risorse.

In particolare i programmi comunitari per l'allocazione di investimenti chiamano i responsabili del patrimonio culturale ad interagire e addizionarsi, per riacquisire e svolgere quel ruolo di attualizzatori dell'informazione specialistica a supporto dello sviluppo economico.

Come già si scrisse all'inizio dell'attuazione del V programma quadro R&S, alla necessità fondamentale di garantire la memoria storica, assicurata dagli archivi, biblioteche e musei, corrisponde anche quella di contribuire alla diffusione della sua conoscenza e, con lei, allo sviluppo che derivi dalla progettazione e la messa in opera di misure per la conservazione e l'utilizzo del bene.

Su questo incide profondamente l'evoluzione e l'applicazione delle tecnologie dell'informazione, intese normalmente come mezzo di trasmissione delle referenze, ma non di rado elemento dominante sul contenuto informativo trasmesso.

E' emerso l'orientamento ad un'azione intersettoriale, basata sull'approccio interdisciplinare e, in prospettiva, per costruire consensualmente gli strumenti di raccordo orizzontale che attuino e rendano fruibile in modo integrato il potenziale informativo del patrimonio culturale, indipendentemente dalla sua collocazione e specificità, basandosi su strategie ed azioni comuni ai responsabili del patrimonio.

Il consenso è stato raggiunto anche se, dal lavoro comune, ci si è già resi conto che le caratteristiche fondamentali delle metodiche di lavoro devono rimanere a corredo d'ogni specifica attività. Per ottenere l'interoperabilità delle informazioni e delle descrizioni dei diversi elementi culturali occorre dotarsi di standard definiti e adottati da tutte le istituzioni che collaborano. Data la ricchezza e la complessità delle informazioni da collegare la sfida maggiore sarà quella di identificare i contenuti necessari e sufficienti per il minimo comun denominatore; in prospettiva, e sulla base delle esperienze già in atto, (in particolare per la catalogazione e l'accesso alle fotografie ed alle stampe), si dovranno determinare gli elementi informativi irrinunciabili per la descrizione, affiancati da quelli utili per la comunicazione all'esterno, inserendoli in formati di scambio che permettano la cumulabilità e il consolidamento delle informazioni.

L'applicazione delle tecnologie alla documentazione eterogenea e multimediale richiede rigorose regole metodologiche e puntuali indicazioni operative, e il mutuo riconoscimento della diversità tipologica e metodologica delle differenti professionalità interessate. Ritengo però che un'altra valutazione verrà dall'impatto sull'utente, al quale si chiede sin d'ora d'essere parte attiva per il feed back, per costruire le griglie dei modelli più coerenti con le richieste e programmare linee d'intervento più adattabili alle esigenze effettive.

In previsione dunque di compiti ancor più impegnativi, e di necessità infrastrutturali tecnologicamente aggiornate, si devono evitare di duplicare sforzi e risorse, ma puntare al coordinato svolgimento dei programmi volti alla tutela ed alla fruizione dei beni. Per questo ricordiamo che le esigenze attuali di ricerca impongono che le informazioni relative al patrimonio documentario, dovunque esso sia conservato, siano accessibili alla più vasta utenza possibile, offrendo servizi innovativi e innovando l'offerta dei servizi.

Il patrimonio culturale, nelle sue diverse forme, soddisfa una necessità fondamentale: garantire la memoria storica. Biblioteche, archivi e musei sono i depositari e i divulgatori di questa memoria: ne conservano il supporto fisico e ne diffondono la conoscenza. Quindi queste istituzioni hanno una missione comune, anche se la attuano con differenti prospettive.

Nel passato si è molto insistito sulle differenze fra i vari settori, sia a livello nazionale sia a livello internazionale. Attualmente constatiamo una crescente necessità di cooperazione. Del resto i più importanti obiettivi culturali richiedono sempre più frequentemente un approccio multidisciplinare: d'altro canto, poiché la cultura sta emergendo come fattore di sviluppo sociale e di promozione della qualità della vita, le "istituzioni della memoria" acquistano nuove responsabilità che richiedono uno sforzo ed una strategia congiunti.

Lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione ha accelerato vertiginosamente tale processo. Nello spazio virtuale la distinzione fra "contenitori" del patrimonio culturale sarà irrilevante, mentre crescerà l'importanza di riferimenti incrociati fra documenti testuali e virtuali per rispondere alle multiformi richieste di un'utenza potenzialmente illimitata.

Le nostre istituzioni dovranno sviluppare gli strumenti e standard necessari non solo per lo scambio delle risorse informative, ma anche per facilitare l'accesso integrato dell'utenza a tali risorse attraverso una disseminazione selettiva dell'informazione. L'accesso integrato implica peraltro una pianificazione concettuale d'alto livello che permetta all'utente di ottenere tutti i documenti pertinenti ad un determinato soggetto, indipendentemente dal loro supporto, da chi lo possiede e dalla loro localizzazione geografica. Rendiamoci perciò conto che la progettazione di una politica della comunicazione del patrimonio, considerato parte viva delle memorie collettive ed individuali, nonché elemento di crescita e sviluppo sostenibile, non può essere lasciato allo spontaneo accumulo delle realizzazioni ed alla frammentazione delle risorse.

L'interoperabilità nell'area d'azione comune, sia pure se riferita soltanto a differenti collezioni distribuite in vari tipi d'istituzioni, richiede la definizione condivisa e partecipata dei progetti. Dato che l'informazione culturale è molto ricca e complessa, gli standard di contenuto (per esempio lessici e thesauri, bibliografie, liste d'autorità, descrizione scientifica di materiale d'archivio e d'opere) sono altrettanto importanti degli standard tecnologici, ma per evitare duplicazioni e sovrapposizioni d'azioni è necessario concertare regole uniformi per la catalogazione e formati di scambio per la comunicazione.

Il progetto dell'amministrazione archivistica di permettere la gestione sistematica delle informazioni riguardanti il patrimonio documentario posseduto o tutelato dagli Istituti, ha dato la spinta fra l'altro ad affrontare e risolvere i problemi legati alla formulazione di regole e modelli per i metadati e la standardizzazione degli strumenti di ricerca, allineandosi alle definizioni che già esistono.

Possiamo quindi affrontare anche il tema di far convivere ed interagire l'approccio tipicamente bibliografico che punta fundamentalmente al trattamento individuale delle singole unità documentarie, con quello archivistico focalizzato sulle aggregazioni, relazioni e nessi che vanno a formare l'insieme di base unità archivistica.

In effetti, per i documenti d'archivio la selezione dei tipi d'informazione, se deve corrispondere alle esigenze delle tipologie d'utenza, deve anche rispettare le regole di contestualizzazione del documento, che ne permettono l'uso critico, ne identificano la fonte e produzione, la custodia e la reperibilità (come entità singola o complessiva).

Anche se non è necessario che questi elementi di informazione siano ottenibili nell'immediata istanza di ricerca in rete, è bene che si preveda una possibilità –mediata- di accesso da parte di chi lo ritenga utile. Se riconosciamo che ciascun'unità del patrimonio culturale rappresenta il continuum complesso, l'*universitas rerum*, di cui faceva e fa parte, nonostante ne sia disgiunta fisicamente o non di rado separata, se, estendendo le metodiche archivistiche agli altri settori, diciamo che ciascun'unità offre elementi d'informazione relativi a se stessa ed al contesto d'appartenenza, ne deriva che il potenziale d'informazione si articola su numerosi livelli, e, integrandosi con quello di altri, moltiplica i risultati possibili.